

23 maggio:elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale e nazionale dell' Ordine dei Giornalisti, per il triennio 2010-2013.

Si ricorda a tutti i colleghi che domenica 23 maggio 2010, in seconda convocazione, sono indette le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale e del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. In Toscana, per le votazioni, è previsto l'allestimento di tre seggi:

1. A FIRENZE nella sede dell'Ordine, Vicolo dei Malespini, 1;
2. A LIVORNO nella sede del "Tirreno", viale Alfieri, 9;
3. A SIENA nella redazione della "Nazione", via Banchi di Sopra 48.

Voteranno a Firenze i colleghi residenti nelle province di Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo.

Voteranno a Livorno i colleghi residenti nelle province di Livorno, Pisa, Lucca, Massa.

Voteranno a Siena i colleghi residenti nelle province di Siena e Grosseto.

Tuttavia i colleghi che per comodità decidessero votare in un seggio diverso da quello loro assegnato, potranno farlo dichiarando la loro scelta contestualmente alla votazione. Le votazioni si svolgeranno dalle ore 10.00 alle 18.00 del 23 maggio. L'eventuale votazione di ballottaggio si svolgerà domenica 30 maggio 2010 in tutti e tre i seggi con lo stesso orario.

Sono ammessi al voto, a norma della Legge e del Regolamento, tutti gli iscritti negli elenchi dei professionisti e pubblicisti che siano in regola con il pagamento della quota di iscrizione 2010. Si ricorda che, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 5 del D.P.R. nr. 115/1965, chi non è in regola con il pagamento dei contributi dovuti, dovrà provvedere entro la chiusura delle votazioni relative alla seconda convocazione (23 maggio). Non è ammesso il pagamento delle quote in sede di ballottaggio (30 maggio).

3 maggio 2010 a Firenze: giornata mondiale ONU per la libertà di stampa

Tra il 2008 e il 2009 sono stati 125 i giornalisti uccisi nel mondo e sono già 14 quelli che hanno perso la vita nel 2010: a loro e agli 11 uccisi negli ultimi 50 anni in Italia per mafia e terrorismo, e' stato dedicato un minuto di raccoglimento durante il convegno "La mafia fa affari ma non fa notizia" organizzato dall'associazione internazionale Information Safety and Freedom, in occasione della Giornata mondiale Onu per la libertà di stampa.

In Palazzo Medici Riccardi sono intervenuti esponenti di istituzioni, magistratura, sindacati e Confindustria: tra gli ospiti anche il giornalista Ansa e direttore di 'Ossigeno. Osservatorio sull'informazione' Alberto Spampinato che ha evidenziato come "la maggior parte dei giornalisti uccisi non lavorava in Paese in guerra. A dare certe notizie si rischia - ha aggiunto - e sono centinaia i giornalisti minacciati: in Calabria 15 negli ultimi 4 anni, 8 negli ultimi sei mesi. La lotta alla mafia ha bisogno di una informazione completa, non limitata nè dalla censura violenta, nè dall'autocensura". Anche per il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, Giuseppe Nicolosi, "l'informazione è essenziale per contrastare la mafia, per abbattere il silenzio in cui si sviluppa". Il presidente di Isf, Stefano Marcelli, ha spiegato che "il fatturato internazionale delle mafie è 5% della ricchezza mondiale" e che "ogni anno la mafia produce un fatturato di 120-140 miliardi. Il rischio può essere quello di svegliarsi, alla fine di questa crisi, in un Paese più mafioso". (Fonte: ANSA, 3 maggio 2010).

TV: parte da Firenze la campagna per riformare l'Auditel.

Una campagna nazionale sul web per riformare l'Auditel. Questa l'iniziativa lanciata a Firenze, in occasione della rassegna "Italiani brava gente" all'auditorium Stensen, e che si basa su una petizione popolare cui aderire sul web promossa dal tavolo permanente per la riforma della società di rilevazione degli ascolti televisivi. "Bisogna mobilitare il popolo del web per cambiare l'Auditel", ha affermato Roberta Gisotti, giornalista esperta di temi legati all'ascolto e al consumo televisivo, portavoce dei promotori della petizione. "Utilizzeremo la rete tramite il nuovo portale www.riforma-auditel.it perchè fino ad oggi nessuno ci ha ascoltato - ha spiegato Gisotti - Non c'è stata risposta né dal Parlamento né dalle autorità di garanzia. Oggi il sistema Auditel offre una classifica viziata di vincitori e vinti. Inoltre usa tecnologie e metodologie assolutamente obsolete rispetto alla nuove piattaforme digitali. Basta soffermarci 15 secondi su un programma e diventiamo il pubblico di quel programma anche se non ci piace visto che l'Auditel non evidenzia le opinioni degli spettatori". "L'Auditel - hanno quindi osservato i promotori della petizione - ha indotto nel pubblico una tv emozionale. Ciò è successo perfino nell'informazione giornalistica. Ogni prodotto tv viene ideato e realizzato per vendere fette di pubblico, target precisi, al mercato della pubblicità".(Fonte: ANSA, 11 aprile 2010).

Intercettazioni: stampa in piazza contro la legge "bavaglio"

Dopo la grande manifestazione di ottobre per la libertà di stampa, i giornalisti sono tornati lo scorso 28 aprile in piazza a protestare contro le 'norme 'bavaglio' della nuova legge sulle intercettazioni telefoniche. Il ddl è al Senato per essere discusso in commissione e arrivare in aula alla fine di maggio. Ed è proprio davanti al Senato, a Piazza Navona, che si è svolta la manifestazione. "Questo provvedimento rende la nostra democrazia malata, mutilata", spiegava il segretario del

sindacato Franco Sidi, che insieme al presidente Roberto Natale e il direttore generale della Fieg Alessandro Brignone ha incontrato il Presidente del Senato Renato Schifani. Un "incontro istituzionale" nel quale, racconta Sidi, Schifani si è dimostrato attento alle ragioni presentate, soprattutto circa gli emendamenti che vietano di raccontare ogni atto delle inchieste. "Noi non vogliamo distruggere nessuno, ma difendere il diritto a un'informazione equa e completa", precisa il Presidente dell'FNSI Roberto Natale, sottolineando il rischio ricatto che atti pubblici non pubblicabili implicherebbero. Il fatto che la discussione in Aula non sia ancora stata calendarizzata farebbe ben sperare circa un voto non "a tappe forzate", ma Natale si dice comunque pronto, ove occorresse, a proseguire la protesta "con scioperi, disobbedienza civile e professionale massima e ricorso alla Corte Europea di Strasburgo". Secondo quanto riferito da Sidi, gli editori condividono le stesse preoccupazioni del sindacato, seppur con una maggiore apertura sulla parte del testo della Camera che consente la pubblicazione degli atti attraverso un riassunto che, tra l'altro, non si sa chi dovrebbe redigere. Per Beppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, "è un colpo alle spalle ai poteri di controllo, una norma che porta all'oscurità e che non avrebbe lasciato raccontare, ad esempio, del caso Parmalat". Per questo, aggiunge, "è necessaria un'opposizione forte, anche degli esponenti del centro destra che hanno il senso della libertà". Mentre per i Viola Gianfranco Mascia ribadisce "il rispetto dovuto agli articoli della Costituzione", si dice momentaneamente soddisfatto della "risposta ragionevole" del Presidente Schifani, Guido Columba, presidente dell'UNCI. "Ora - dichiara - attendiamo di vedere nel gioco di maggioranza e opposizione quanto questa ragionevolezza diventerà argomento legislativo". "Non si farà alcun procedimento affrettato - assicura il capogruppo Pd al Senato Anna Finocchiaro - Se siamo tutti mossi dal buonsenso di bilanciare interessi di rilievo costituzionale, credo che una strada potremmo trovarla". (Fonte: Ansa, 28 aprile 2010).

Editori toscani contro lo stop alle agevolazioni postali

“Il Governo annulla le agevolazioni postali per l'editoria e le case editrici toscane insorgono. Con il decreto del 30 marzo 2010 il Ministero per lo Sviluppo Economico ha abolito le tariffe agevolate per la spedizione di libri e riviste. E per le case editrici si stima una perdita di 200 milioni di euro all'anno. Dal 1 aprile, infatti, è a carico delle aziende il costo complessivo delle spedizioni, mentre finora dei 28 centesimi che occorre, 13 erano rimborsati dallo Stato”. E' quanto si legge in un comunicato diffuso dal sito internet Toscanalibri.it, dove gli editori toscani hanno scelto di fare sentire la loro voce (www.toscanalibri.it).

Ad oggi la vicenda è proseguita con una sospensione delle trattative sulle tariffe postali di spedizione degli abbonamenti di giornali. Questo è l'esito degli incontri tecnici tenuti nei giorni scorsi con Poste presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a seguito del tavolo politico del 7 aprile a Palazzo Chigi. "E' passato quasi un mese - afferma una nota della federazione degli editori - dall'innovazione tariffaria del 1 aprile che comporta per gli editori, e in prospettiva per gli abbonati, aumenti dei costi di spedizione pari, in media, al 120% per i quotidiani e del 100% per i periodici, e non si vede ancora una via d'uscita. Per il 2010 poi l'incremento, del tutto inaspettato e incidente ad anno iniziato, produce un danno non rimediabile alle aziende che hanno adottato politiche commerciali e di marketing basandosi sulle tariffe preesistenti. Eppure - prosegue il comunicato - gli editori hanno dimostrato la volontà di sobbarcarsi una parte, significativa ma sostenibile, di quell'incremento. Gli editori associati alla Fieg, quindi, sottolineano la gravità della situazione, che rischia di compromettere definitivamente la distribuzione attraverso il canale postale e quindi gli abbonamenti, incidendo ancora una volta pesantemente sui bilanci delle imprese editoriali e sulla tasca dei lettori”.

“La buona Tv per la Toscana”

Il premio “La buona tv per la Toscana” 2010 rappresenta la terza edizione del concorso avviato nel 2007 dal Corecom della Toscana e indirizzato alle emittenti televisive toscane. Il premio ha lo scopo di individuare e premiare i migliori format originali per programmi di approfondimento informativo, che abbiano la capacità di indagare e raccontare la realtà regionale nei suoi aspetti economici o sociali o culturali di rilevante interesse e attualità. Saranno premiati i format che prevedano almeno 4 puntate e che includano inchieste sul campo e spazi di approfondimento e confronto tra opinioni. Rientrano nel premio solamente i format di programma autoprodotti, non ancora realizzati. Ciascuna emittente può presentare un solo format. Il concorso è aperto a tutte le emittenti televisive toscane. Ciascun format deve essere presentato in una sintesi di non più di cinque cartelle, con l'indicazione dei temi da trattare in ogni puntata, ed essere spedito in duplice copia, al Corecom della Toscana entro e non oltre il 31 maggio 2010, unitamente alla scheda d'iscrizione debitamente compilata in ogni sua parte.

La giuria, composta da componenti del Corecom e da esperti e professionisti del settore, sceglierà tra i format pervenuti il primo e il secondo classificati, a cui saranno attribuiti rispettivamente un contributo alla produzione di € 10.000,00 e € 5.000,00. La proclamazione del vincitore e l'assegnazione del riconoscimento avverrà entro il 30 giugno 2010. Per maggiori informazioni: <http://www.consiglio.regione.toscana.it/corecom/>

Democrazia, informazione e politica

Chiara Saraceno ha recentemente illustrato in un suo breve articolo su Repubblica quanto è compromesso in Italia il rapporto tra democrazia, informazione e politica. Una società democratica è tale solo se l'accesso alle informazioni è attendibile e plurale, ammonisce. E rincara la dose ricordando come qui da noi uno si può anche informare ma poi non può scegliere... causa liste bloccate con i “nominati” dalle segreterie. Un ottimo articolo, pieno di numeri e analisi, utile per argomentare e ragionare sul declino della democrazia in Italia. Il testo integrale è consultabile all'indirizzo:

<http://www.cristianolucchi.it/2010/03/10/il-controllo-delle-tv-e-la-partecipazione/>

A Roma si è svolto il I° meeting della comunicazione

Si è tenuto presso il CNR di Roma, il “I° meeting della comunicazione – il giornalismo e le nuove frontiere dei media” organizzato dal gruppo nato da Facebook, Amici Giornalisti Pubblicisti del Lazio. Per una folta rappresentanza di pubblicisti, circa 300, è stata un’occasione per discutere di giornalismo e rapporto con i nuovi mezzi di comunicazione, per analizzare in che modo sia cambiato il modo di comunicare tra le persone in seguito all’avvento di Internet, social network compresi. Internet, e più in generale la digitalità, rappresenta un nuovo paradigma della comunicazione: massicce quantità di informazioni circolano in rete senza filtri né censure. Nel mondo sconfinato del web, ognuno può servirsi del linguaggio dei bit per diffondere o ricercare notizie, saltando la mediazione giornalistica. Si tratta di una “mediamorfosi” epocale, un processo di separazione e di inversione di importanza tra media e messaggio, che incide inevitabilmente non solo sull’organizzazione editoriale e sul confezionamento del prodotto giornalistico, ma anche sulla figura e sul ruolo del giornalista, sul suo rapporto con i lettori e in senso più ampio sul modo di informarsi che si va affermando. I temi della multimedialità, l’ipertestualità e l’interattività sono caratteristiche rivoluzionarie delle news telematiche, in grado di rimettere in discussione i punti cardine del giornalismo tradizionale, a cominciare dal concetto stesso di notizia. Tra gli interventi, quello di Massimo Di Russo, per Amici giornalisti pubblicisti del Lazio, i giornalisti Maurizio Pizzuto e Maurizio Lozzi che si sono soffermati anche sulle problematiche della categoria, in modo particolare sui pubblicisti. Angiolino Lonardi, vice Direttore RAI TG2, ha invece illustrato i nuovi scenari della televisione a partire dall’evoluzione del digitale terrestre di cui è stato pioniere avendo diretto il canale Rai Utile.

Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell’era crossmediale (di Mauro Banchini)

Interessante, e non solo per i cattolici, quanto accaduto a Roma in un fine settimana di aprile: oltre mille persone (molti i giornalisti di carta stampata, emittenza radio, tv e siti web, moltissimi i cosiddetti “animatori della cultura e delle comunicazioni sociali”) riunite a convegno dalla Conferenza Episcopale Italiana sui temi, e soprattutto sulle sfide, della crossmedialità.

A otto anni da un convegno simile (“Parabole mediatiche”) adesso è stata la volta di “Testimoni digitali” e anche questo momento di confronto interno dedicato a come la Chiesa, in Italia, ha voglia di entrare da protagonista nella grande rivoluzione mediatica in atto, si è concluso con una affollata (oltre 8 mila i partecipanti) udienza da papa Benedetto XVI che, in un discorso tanto breve quanto essenziale ha anche sottolineato l’esigenza di “dare un’anima” alle tecnicità dei media contemporanei rispettando, sempre e comunque, la persona umana. In particolare quella più deboli. In un convegno dedicato alla comunicazione (“Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell’era crossmediale” questo il titolo completo della tre giorni), è stato un giornalista del calibro di Mario Calabresi, direttore de “La Stampa” (uno dei relatori in assoluto più applauditi), a regalare una sintesi che poi è stata la cifra della tre giorni voluta dai vescovi italiani. Davanti all’enorme potere della “crossmedialità” (parolaccia che rimanda a un concetto semplice: la convergenza digitale, sul web, dei diversi media tradizionali) non si può fare a meno di essere “coinvolti” ma bisogna stare molto attenti a non essere “rapiti”. E questo vale per tutti: cittadini e giornalisti.

E un’altra cosa ha comunicato Calabresi invitando tutti (cittadini e giornalisti) a una sana diffidenza per le superficialità e le manipolazioni facilmente riscontrabili con un uso ingenuo di internet: secondo una ricerca Usa il 95% dell’intera informazione reperibile in rete arriva dalla carta stampata. Attenzione, dunque, a pensare di poter fare a meno non solo dei professionisti dell’informazione ma anche delle loro regole etiche. Moltissimi gli stimoli, e non solo per i cattolici, da questa tre giorni romana con appendice vaticana: sociologi si sono alternati a semiologi, giornalisti a preti, economisti a esperti d’arte. Tutto, volendo, si può recuperare (relazioni, foto, video) su www.testimonidigitali.it

Internet: italiani sempre più appassionati del web. L’informazione è on line

Italiani popolo di navigatori. Lo scorso febbraio 22,9 milioni di italiani hanno navigato in rete, con un incremento del 13% rispetto allo stesso mese del 2009. Oltre 19 milioni di persone passano in media più di 6 ore ogni mese sui social network, mentre sono oltre 14 milioni gli utenti che consultano le notizie online, con il 92% degli internauti che dichiara di farlo con regolarità almeno una volta alla settimana.

Secondo quanto emerso dai lavori dello Iab Seminar 2010, se da un lato il tempo medio speso per persona online sui social network è cresciuto nell’ultimo anno del 52%, sul fronte news cresce la rilevanza di Internet come fonte d’informazione. A gennaio 2010 la percentuale di italiani che si informa online è aumentata di circa il 25% rispetto all’anno precedente, con un tempo medio di permanenza sui siti di news di circa 45 minuti. Al tempo stesso sin diffonde il fenomeno della contaminazione tra mezzi: i social network stimolano l’interesse del pubblico verso altri media, attraverso il meccanismo del commento su Internet ad eventi, a trasmissioni o programmi tv. Per Layla Pavone, presidente di Iab Italia e direttore di Isobar Communications, “l’individualismo dominante, al contrario delle previsioni più nefaste, sta generando nuove e imprevedute forme di socialità e di aggregazione, diverse da quelle tradizionali ma estremamente gratificanti, cementate da emozioni, sentimenti, passioni”. Sono le nuove comunità, le tribù, i social network che, sottolinea Pavone, “trovano sovente in un ‘love mark’ un fattore aggregante intorno a cui ritrovarsi”. Questo meccanismo ‘emozionale’, spiega il presidente di Iab Italia, “vale anche per l’universo dell’informazione e rappresenta una grande opportunità per tutti gli editori che sapranno creare valore aggiunto per i propri lettori, valore del messaggio, dell’esperienza, della fonte, che, a lungo termine, creerà fidelizzazione e partecipazione”.

Riforma dell'Ordine dei giornalisti: si cerca un'ampia intesa

La Commissione Cultura della Camera dei Deputati ha ascoltato il presidente Del Boca sulla proposta di legge n. 2393 (primo firmatario On. Pisicchio) contenente "Modifiche alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di ordinamento della professione di giornalista" nella quale sono ripresi alcuni punti nodali del progetto globale di riforma approvato nell'ottobre 2008 dal Consiglio nazionale. Una rapida approvazione della proposta di legge consentirebbe, in un momento di difficoltà e di crisi non solo economica della professione, oggi minacciata da provvedimenti restrittivi del diritto di cronaca, di offrire strumenti operativi ed istituzionali necessari alla categoria per essere al passo con i tempi e ad adempiere ai propri compiti. L'audizione si è svolta in clima positivo e di fattiva collaborazione, nell'auspicio di poter pervenire all'approvazione di un testo condiviso in tempi brevi. Alla Commissione Cultura, che ha preso anche atto del parere favorevole espresso dalle istituzioni universitarie sulla finalità e sulle linee guida della proposta di legge, il Consiglio nazionale ha consegnato l'allegata memoria sulla proposta di legge 2393 C. Il 15 aprile scorso aveva invece avuto luogo l'incontro con il Ministro della Giustizia Alfano che ha esposto agli Ordini vigilati il proprio programma di riforma delle professioni che si sostanzierà in un primo provvedimento relativo ai principi generali comuni, seguito poi da provvedimenti specifici di comparto o di categoria che disciplinino le peculiarità delle singole professioni. Nell'occasione il Ministro ha sollecitato la collaborazione degli Ordini per l'individuazione dei principi generali e poi per le normative di settore. Attende, quindi, un testo condiviso sui contenuti della legge quadro che, previo confronto con i proponenti, potrà far proprio in parlamento come testo condiviso da governo e ordini. Si è impegnato affinché l'iter complessivo della riforma degli Ordini veda la sua conclusione nel triennio che resta all'attuale legislatura. I temi generali della legge quadro potranno essere l'accesso, la deontologia, le tariffe, il welfare dei professionisti, i sostegni economici alle strutture professionali, la pubblicità e la regolamentazione delle società professionali. Il Comitato Unitario per le Professioni (CUP), cui aderisce l'Ordine dei giornalisti, si è fatto carico di coordinare con gli Ordini ed i Collegi le proposte per la legge quadro (o Statuto) sulla riforma delle professioni da far pervenire in tempi rapidi al ministro oltre a raccogliere le istanze peculiari delle categorie per i provvedimenti di comparto o di categoria.

Da Perugia monito di Napolitano: "Impegno, rigore e responsabilità essenziali per stampa"

Si è conclusa con un bilancio molto positivo la quarta edizione del Festival internazionale del giornalismo, che si è svolta a Perugia a fine aprile, con oltre 350 ospiti, più di 150 eventi, 35.000 presenze, 33.700 utenti on-line, circa 600 giornalisti accreditati. "Pur nelle difficoltà di una crisi economica e finanziaria che ha pesanti ricadute nello stesso campo dell'editoria e della comunicazione, essenziali restano la qualità dell'impegno professionale, il rigore del lavoro quotidiano, la responsabilità nell'assicurare quella informazione libera e pluralista che la nostra Costituzione pone a garanzia della partecipazione alla vita democratica". Così il messaggio che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato al Festival. Il Presidente esprime il suo "vivo apprezzamento per il contributo che l'iniziativa offre alla necessaria riflessione sulla crescente funzione che l'informazione, anche grazie ai nuovi strumenti tecnologici, va assumendo nelle moderne società". L'allarme di Napolitano arriva mentre è in atto una nuova offensiva dei giornalisti e delle associazioni contro l'abolizione delle tariffe postali a favore dell'editoria e contro la legge sulle intercettazioni telefoniche: provvedimenti che vengono considerati dai sindacati e non solo tasselli di una vera e propria strategia contro la libertà d'espressione partita con la soppressione del diritto soggettivo a ricevere i fondi pubblici per l'editoria.

Al Gore e Saviano a confronto nella IV edizione del Festival di Perugia

La IV edizione del Festival del giornalismo di Perugia si ricorderà, fra l'altro, per l'incontro tra il premio Nobel Al Gore e Roberto Saviano. Lo spirito di Enzo Biagi rivive su Current tv". Esordisce così Al Gore dopo aver salutato e ringraziato i "currentisti" italiani il Premio Nobel, preceduto dallo scrittore Roberto Saviano, esordisce ricordando "il grande giornalista di cui dobbiamo onorare continuamente la memoria". Non è quello di Enzo Biagi l'unico riferimento di Al Gore ai giornalisti italiani. L'inventore di Current Tv dimostra di conoscere bene l'informazione italiana e cita Michele Santoro ed Anno Zero e le inchieste di Milena Gabanelli quali esempi di buon giornalismo. Quel giornalismo che scava a fondo, che fa inchiesta, che non ha paura dei condizionamenti. Merce rara, sottolinea Al Gore, in una società dei media nel quale "il business mescola news e spettacolo e non permette piena libertà e indipendenza ai giornalisti". Insiste sul valore dell'informazione e della necessità di raccontare la verità come condizione essenziale per far crescere la società. "Se fate palestra per 5 ore di seguito sentite i risultati nelle braccia. Avvertite lo sforzo alle gambe dopo 5 ore di corsa. Se per 5 ore state davanti alla tv dovete allenare i muscoli del cervello, e quindi della democrazia". Altrimenti non serve a niente, sottintende. Inevitabili i raffronti con l'informazione americana. Ma Al Gore non vuole stabilire un primato. Si limita però a ribadire lo sconcerto per un episodio che mai nel suo Paese si sarebbe potuto verificare: "imbavagliare i talk show prima delle elezioni? Allucinante!" Quello di Al Gore è uno spot ripetuto per la sua tv che non subisce condizionamenti politici ed economici. E che alle sterili news preferisce le inchieste e il giornalismo investigativo. E lancia un filmato choc di un giovane in automobile che si fa riprendere mentre sniffa una dose di farmaci bruciata come fosse eroina. Una televisione che racconta le storie. E' quello che vorrebbe Roberto Saviano anche per la carta stampata. Quella dell'autore di Gomorra, nel suo appassionato intervento è una provocazione quanto mai intelligente: "ogni giorno -afferma Saviano- le prime pagine dei quotidiani sono piene dei commenti di ministri, sottosegretari, deputati, e delle loro successive smentite. Se per un anno le redazioni di quotidiani come Repubblica, il Corriere, Il Sole24Ore o la Stampa trasferissero le loro redazioni in città come Napoli o Palermo, ogni mattina i giornali racconterebbero un'Italia diversa..."

Tv digitale: le emittenti regionali sono una risorsa per il paese

Le televisioni regionali sono una risorsa del Paese e devono essere salvaguardate e rispettate. Il governo deve intervenire immediatamente per tutelare una risorsa democratica che tiene in vita l'informazione e l'identità regionale". Oltre 50 deputati del Pdl di tutte le regioni italiane, primo firmatario il sardo Mauro Pili, mettono nero su bianco la loro posizione con una mozione parlamentare che è stata presentata alla Camera. Una mozione che chiede al governo di intervenire immediatamente per evitare il tracollo dell'emittenza locale regionale che per effetto del digitale terrestre potrebbe essere travolta e cancellata. Per i 50 parlamentari del Pdl il richiamo parte dal presupposto che la sintonia automatica del posizionamento dei canali sul telecomando rappresenta una posizione di mercato che non può essere arbitrariamente stravolta ma deve rispettare quella precedente al digitale terrestre. "Le televisioni regionali - sostiene Pili, primo firmatario della mozione - sono imprese che hanno conquistato con grandi sacrifici le posizioni di mercato grazie ad investimenti e un ruolo insostituibile nel mondo dell'informazione. Azzerare questo patrimonio con un colpo di sintonia automatica è un colpo letale che rischia di provocare migliaia di disoccupati in un colpo solo". "Le televisioni regionali - prosegue Pili - devono essere inserite a pieno titolo nella sintonia automatica dal n.8 ad almeno il numero 20 del telecomando. I criteri devono rispettare la storia di ogni singola regione e non può essere un provvedimento burocratico o politico a cancellare questo patrimonio".

Nella fase sperimentale ricorda la mozione era stato definito un automatico riposizionamento delle reti affidando alle televisioni regionali una collocazione nella sintonia automatica subito dopo le principali sette reti nazionali. Questo principio ora non può essere stravolto ma deve essere confermato, visto che rappresentava non solo il rispetto di posizioni di mercato conquistate con anni di attività informativa e di autonome produzioni televisive ma anche una garanzia di tutela della specialità culturale, identitaria, delle Regioni. (Fonte: Adnkronos, 21 aprile 2010)

Il Codice per la protezione dei dati personali

Proseguiamo il nostro percorso attraverso i doveri della professione, accennando rapidamente ai principali testi deontologici sottoscritti dalla categoria. In questa nuova newsletter ci soffermiamo sul Codice per la protezione dei dati personali nell'attività giornalistica.

Il codice stabilisce che il giornalista che raccoglie notizie per una delle operazioni di cui all'art. 1, comma 2, lettera b) della legge n. 675/96 rende note la propria identità, la propria professione e le finalità della raccolta, salvo che ciò comporti rischi per la sua incolumità o renda altrimenti impossibile l'esercizio della funzione informativa. Se i dati personali sono raccolti presso banche dati di uso redazionale, le imprese editoriali sono tenute a rendere noti al pubblico, mediante annunci, almeno due volte l'anno, l'esistenza dell'archivio e il luogo dove è possibile esercitare i diritti previsti dalla legge n. 675/96. Gli archivi personali dei giornalisti, comunque funzionali all'esercizio della professione e per l'esclusivo perseguimento delle relative finalità, sono tutelati, per quanto concerne le fonti delle notizie, ai sensi dell'art. 2 della legge n.69/63 e dell'art. 13, comma 5 della legge n. 675/96. Il giornalista può conservare i dati raccolti per tutto il tempo necessario al perseguimento delle finalità proprie della sua professione. Lo stesso codice sancisce, inoltre, la tutela del domicilio, la rettifica, il diritto a raccogliere dati personali, la tutela dei minori, della dignità delle persone, sane e malate, della sfera sessuale delle persone e del diritto alla non discriminazione.

Infine, nel Codice viene ribadita l'essenzialità dell'informazione. "La divulgazione di notizie di rilevante interesse pubblico o sociale - si osserva nel testo - non contrasta con il rispetto della sfera privata quando l'informazione, anche dettagliata, sia indispensabile in ragione dell'originalità del fatto o della relativa descrizione dei modi particolari in cui è avvenuto, nonché della qualificazione dei protagonisti. La sfera privata delle persone note o che esercitano funzioni pubbliche deve essere rispettata se le notizie o i dati non hanno alcun rilievo sul loro ruolo o sulla loro vita pubblica. Commenti e opinioni del giornalista - conclude il testo - appartengono alla libertà di informazione nonché alla libertà di parola e di pensiero costituzionalmente garantita a tutti."

Una vita da (giornalista) precario

"Il mestiere del giornalista sta velocemente cambiando. In peggio. Non per la qualità del lavoro dei giornalisti che sono pronti a dare tutto per una informazione corretta e trasparente oggi, come alle origini di questo mestiere, ma per lo stato in cui sono costretti a lavorare, da precari." Con le parole di Lorenzo Del Boca, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, presentiamo un estratto del volumetto "Una vita da giornalista precario", che fotografa ogni zona, ogni realtà immortalando, dove possibile, ogni singola esperienza italiana in proposito, con uno sguardo anche sulla Toscana. Il testo integrale è scaricabile all'indirizzo: <http://www.odg.it/content/una-vita-da-giornalista-precario>

PEC ed Ordine dei giornalisti

Con l'occasione, infine, si ricorda a tutti i colleghi che, in base al decreto legge 29.11.2008 convertito con legge 28.01.2009 nr. 2, è fatto obbligo per gli iscritti all'Albo di comunicare all'Ordine di appartenenza il proprio indirizzo di posta elettronica certificato (P.E.C.). Considerato che tale obbligo è stato confermato anche da recenti posizioni ministeriali, i colleghi che non lo avessero fatto sono pregati di comunicare il proprio indirizzo P.E.C. con la massima urgenza.

CONVENZIONI

L'elenco delle convenzioni, costantemente aggiornato, è visibile al seguente link: <http://www.odg.toscana.it/sconti.php>.

Segnalazioni librarie (a cura di Luigi Cobisi)

Marcello Lazzerini, Celeste e Galileo, Romano Editore, Firenze, 2010, Euro 15,00

Riscoprire Galileo Galilei attraverso gli occhi della figlia Suor Maria Celeste è l'intento di Marcello Lazzerini, che, in forma di dramma teatrale, ripercorre il decennio più tormentato dell'astronomo attraverso documenti ed analisi storiche che gettano nuova luce su un periodo di grande cambiamento del pensiero scientifico e della storia della nostra regione. L'autore fa incontrare due giovani (Luca e Virginia) con il caso Galileo in un intreccio di scoperte e complicate vicende che i serrati dialoghi rendono vivacemente attuali.

Fabio D.G. Fiorelli, L'identità tra individuo e società - Erik H. Erikson e gli studi su io, sé e identità - Armando Editore, 2009, Euro 15,00.

Fiorelli studia le interazioni tra individuo e società nella formazione dell'identità, alla ricerca delle connessioni tra esseri umani e sviluppo tecnologico. E' un tema di forte attualità in un'epoca di forte cambiamento sociale cui contribuiscono le tecnologie, in particolare quelle delle comunicazioni in vista dell'incontro fra diversità, la risorsa che permetterà un progresso profondo dell'individuo, delle sue relazioni, delle società in generale e della società planetaria".

Rivista "Diritto della Banca e del Mercato Finanziario" - diretta dal prof. Alessandro Nigro. trimestrale, Pisa, Pacini Editore, Euro 30,00.

La rivista - che ha cadenza trimestrale - offre contributi di dottrina, commenti a sentenze di rilevante interesse, rassegne di giurisprudenza, approfondimenti di problemi della pratica e interventi sull'attualità, normative italiane e comunitarie, documenti particolarmente significativi, informazioni sulle novità. Nel momento attuale dispone di studi originali sul tema appare particolarmente significativo.

Newsletter Ordine Giornalisti della Toscana

Anno IX n. 5/ Maggio 2010

Registrazione n. 5208 dell'8.10.2002 presso il Tribunale di Firenze

Direttore responsabile Massimo Lucchesi

Direzione, Redazione e Amministrazione Ordine dei Giornalisti della Toscana

Vicolo de' Malespini n. 1 - 50122 Firenze

Tel. 055-289920

Fax 055-2381049

mail: info@odg.toscana.it